TOUR DE FRANCE

Solo Jimenez nella scia di Felice

Gimondi attacca sul Galibier e trionfa a Briançon

Partito alla caccia di Jimenez sulle prime rampe del Galibier, Gimondi ha acchiappato lo spagnolo e l'ha battuto sul traguardo Oltre ad avere recuperato 2'54" sulla maglia gialla Felice ha scavalcato Aimar e Janssen — Tosello: frattura di una caviglia

BRIANCON — Il vittorioso arrivo di Gimondi (Telefoto)

PINGEON E BALMAMION A 2'54" AIMAR A 4'13" , JANSSEN A 5'59"

Gimondi: «Cercherò di eliminarli uno per volta...»

Dal nostro inviato

BRIANÇON, 10

Gimondi conclude in condizioni smaglianti. Sul volto del vincitore di Briançon non c'è traccia di fatica, e Nino Defilippis (l'ex corridore) commenta in gergo: «E' proprio bello».

Gimondi scende di bicicletta ed è polemico: «Avete visto? Mi credevano morto e invece sono qui vittorioso. Avevo un appuntamento con Briançon, traguardo tradizionale per gli italiani, volevo soddisfare i tifosi, gli amici, i parenti e ce l'ho fatta. Il Ballon d'Alsace, ormai, è un ricordo, il ricordo di una giornata sfortunata... ».

I giornalisti gli chiedono di riassumere la corsa, e Felice aggiunge: «Non ho mai avuto un momento di debolezza, ho scalato il Galibier in progressione, senza forzare. Volendo, avrei potuto agguantare Jimenez, ma ho pensato bene di lasciarlo cuocere, di arrivargli alle costole e prenderlo in discesa. Oggi andavo veramente forte in salita; non sono mai andato così forte. In discesa ho allungato una sola volta: se con me ci fosse stato un altro, avrei guadagnato un paio di minuti in più. Rischiando, potevo piantare Jimenez, ma in discesa si può anche cadere, e io ci tenevo a vincere questa tappa ».

Adesso hai buone probabilità di vincere il Tour, osserva un collega.

«D'accordo — **risponde Felice** — però la strada per Parigi è lunga. E sono tutti contro di me. Cercherò di eliminarli uno alla volta... ».

g. s.

Dal nostro inviato

BRIANÇON, 10

Il Tour arriva a Briançon, a quattro passi dall'Italia, e Felice Gimondi vince davanti a Jimenez, batte uno scalatore puro nella tappa del Telegrafo e del Galibier, anticipa di circa tre minuti Pingeon, di 4'13" Aimar e di 5'59" Janssen, e gli italiani che sono venuti qui sventolando il suo ritratto, gridano il nome del loro idolo e se fosse possibile scavalcherebbero le transenne per portarlo in trionfo. Ieri sera, noi eravamo meno fiduciosi dei tifosi di Gimondi e ben volentieri oggi ci ricrediamo, essendo stati testimoni dell'esaltante prova fornita dall'uomo di Luciano Pezzi. Sì, oggi Gimondi ha cancellato molti dubbi, ha riconfermato in pieno le sue eccellenti qualità, ha detto chiaro e tondo che il corridore di maggior spicco è lui, e nessuno in verità, pensava il contrario, soltanto temevamo per il suo cedimento al Ballon d'Alsace e soprattutto per il grosso vantaggio di iPngeon, «leader» spavaldo e sicuro fino a ieri sera.

Pingeon conserva il primato. Il suo è ancora un bel vantaggio, però s'è visto bene che il motore di Pingeon comincia a battere in testa, e chissà come sarebbe finito se Poulidor non lo avesse aiutato, sorretto e quasi trascinato dal Galibier a Briançon. Poulidor oggi ha fatto il gregario di Pingeon, qualcosa di più del gregario: Poulidor, un campione, non ha esitato un attimo appena s'è accorto che Pingeon non ce la faceva, che rischiava il grosso, e s'è messo al suo servizio, ha difeso Pingeon come se dovesse difendere qualcosa di suo, è stato di una lealtà esemplare, ammirevole.

Forse Pingeon ha dato sin qui tutto quello che poteva dare, forse oggi è iniziata la fase calante del terzo uomo di Bidot, ma nel caso Pingeon si riprendesse e fosse così bravo da portare la maglia fino a Parigi, dovremo concludere che buona parte del merito spetterà al generoso, umile e altruista Poulidor. Ma sul Galibier, il campione più quotato ha oscurato col suo fuoco d'artificio Pingeon e soci, sul Galibier, Gimondi è andato alla caccia di Jimenez, gli ha rosicchiato tre minuti e giunto al culmine con un lievissimo scarto, l'ha agguantato all'inizio della discesa e l'ha preceduto di una decina di metri. E pertanto anche Jimenez mastica amaro: questa era una tappa per lui, una tappa in cui sperava di guadagnare su tutti, compreso Gimondi, e però Gimondi l'ha lasciato sfogare sulla prima salita (il Telegrafo) e l'ha poi zittito sulla cima più alta.

Un grande Gimondi, insomma. Un Gimondi che in un sol giorno guadagna 26 posizioni passando dal trentesimo al quinto posto. La situazione, adesso, è la seguente: Pingeon, poi il sorprendente Letort a 4'02", quindi Jimenez a 4'57", Balmamion a 5'48", Gimondi a 6'15", Aimar a 7'02" e Janssen a 8'39". Janssen è già spacciato? E Aimar non ha troppi avversari davanti?

E' stata una corsa che ha sconvolto, rivoluzionato la classifica, una corsa che ha messo Gimondi nelle condizioni di poter via via risalire la corrente. Intendiamoci: Gimondi, il Tour deve ancora vincerlo, gli uomini di Bidot sosterranno fino in fondo Pingeon e Aimar, certamente Poulidor si sacrificherà nuovamente, e vuol dir molto disporre a piacimento di una pedina del valore di Poulidor, e comunque Felice Gimondi è il più forte del campo, e il pronostico indica nel bergamasco il pedalatore che ha le maggiori probabilità di aggiudicarsi il trionfo parigino.

Classifica nuova, dicevamo. E Balmamion, protagonista di una buona corsa, non può lamentarsi. Scende di quota, invece, Polidori che retrocede di diciannove gradini, e ci dispiace, ma Polidori sarà il primo a comprendere di aver già recitato una bella parte.

Più negativa, anzi decisamente negativa (e dolorosa) è la giornata di Tosello, vittima di un capitombolo che gli ha procurato la frattura della clavicola destra. Lo sfortunato ragazzo, ricoverato all'ospedale e ingessato, ripartirà domani per l'Italia in compagnia di Giorgio Albani.

Gimondi, dunque, ha realizzato oggi un piccolo capolavoro. Ha recuperato parte dello svantaggio, ha vinto una tappa ed è tornato sulla cresta dell'onda: soprattutto ha dimostrato che è tutt'altro che battuto e che ha energie sufficienti per cominciare a far soffrire i suoi rivali. Già perchè stasera parecchi dei suoi avversari apparivano stanchi assai, mentre lui Gimondi era abbastanza fresco. E le montagne al Tour continuano. Ce ne sono da scalare domani e ce ne saranno dopodomani, per non dire dei Pirenei che sono ormai a un tiro di schioppo E domani sui monti tutto può accadere anche se il finale si addice ai passisti e offre possibilità di recupero a chi «soffrisse» l'arrampicata ai colli. E se oggi Gimondi tornasse ad attaccare?

La decima corsa del «Tour» aveva lasciato Divonne in un mattino splendido, ma con un vento decisamente contrario al senso di marcia. Entrando in Svizzera, Bingelli otteneva il permesso di andare avanti per salutare i familiari, poi la radio di bordo informava che il ministro francese della gioventù e dello sport (dopo i complimenti a Pingeon e Aimar, la stretta di mano a Gimondi e alcune parole di conforto a Poulidor) desiderava percorrere il Galibier in motocicletta. Ma con tutto il rispetto per il ministro, diremo che la notizia più commentata era un'altra, e precisamente il grosso furto subito nella notte dalla squadra tedesca, qualcosa come 75 ruote e 10 biciclette, un danno di circa due milioni. La permanenza in Svizzera durava mezz'ora e al rientro in Francia la carovana si specchiava nei laghi verdi dell'Alta Savoia. In un gruppo di volenterosi, comparivano Scandelli, Poggiali e Michelotto, e spentosi il fuocherello, la corsa dormiva per chilometri e chilometri. Tosello guizzava al Col de Tamiè, ma cadeva in curva, cadeva malamente e chiamava il medico.

Il *tran-tran* continuava. Invano Riotte, Theilliere e Portalupi cercavano di dare la sveglia; la calma durava fino al chilometro 175, fino ai piedi della prima salita, il Telegrafo.

Il Telegrafo metteva le ali a Jimenez. Un paio di scatti e anche Haast e Balmamion dovevano lasciare la ruota dello spagnolo. Il sole bruciava e le cime bianche sorridevano a Jimenez il quale guadagna presto un minuto su una pattuglia comprendente Pingeon, Aimar, Janssen, Gimondi, Mugnaini e Poulidor. Quest'ultimo si metteva al servizio di Pingeon e bloccava una sortita di Gimondi. E a «quota 1670» Jimenez anticipava di 2' Mugnaini e Mariano Diaz e di 2'05" la fila dei migliori.

Dal Telegrafo, al Galibier: Jimenez attaccava la seconda salita con 2'50", Jimenez buttava il berretto e innestava la quarta in un paesaggio arido e pietroso, ma attenzione: dall'avanguardia del plotone uscivano Huysmans, Haast, Gimondi, Pingeon, Poulidor e Janssen. Una foratura bloccava Janssen e dal quartetto inseguitore partiva come una freccia Gimondi.

Gimondi a caccia di Jimenez che conduceva con 3'30". E Pingeon? Pingeon, sempre alla ruota di Poulidor, mostrava di essere in crisi. E Aimar? E Balmamion? Era un'arrampicata da vivere metro su metro. E figuratevi gli italiani in attesa, figuratevi il loro entusiasmo nel vedere Gimondi avvicinarsi sempre più a Jimenez, mentre Poulidor doveva rallentare l'andatura per non perdere Pingeon A quattro chilometri dalla vetta, solo 45" separavano Gimondi da Jimenez e in cima, fra due alte pareti di neve, sotto lo striscione rosso dei 2556 metri, Jimenez anticipava di appena 29" Gimondi. A 1'50" Poulidor e Pingeon; a 2'15" Bayssiere e Balmamion; a 3'45" Mugnaini, Letort, Van Neste, Aimar e Huysmans.

Quaranta chilometri all'arrivo, quaranta chilometri di discesa, e Gimondi acciuffava Jimenez. Cadevano, uno addosso all'altro, Poulidor e Pingeon che si rialzavano e venivano raggiunti da Bayssiere e Balmamion. Il vantaggio di Gimondi e Jimenez sul quartetto di Pingeon era di 2'20", e peccato che Gimondi non potesse contare sulla collaborazione dello spagnolo. E comunque, Felice metteva a segno il suo colpo: 2'30" al cartello degli ultimi dieci chilometri, 2'50" alle porte di Briançon, e vittoria facile a spese di Jimenez nel clamore di molte voci amiche. Pingeon conservava la maglia gialla, però Aimar accusava 4'13", e Janssen finiva ancora più staccato.

Domani, il Tour ha in programma il traguardo di Digne. Pure l'undicesima tappa (la cui distanza è di 197 chilometri) respira aria di montagna, vedi il Col De Vars (2111 metri) e il Col d'Allos (2243), e anche se la parte conclusiva è completamente in discesa, non sono da escludere nuovi colpi di scena. Da stasera il Tour entra nelle fasi decisive.

Gino Sala

Il Tour in cifre

Ordine d'arrivo

1) GIMONDI (It) che copre i 243 km. della Divonne Les-Briançon in 7 ore 26'52" alla media di km. 32,627;

2) Jimenez (Sp) a 2"; 2) Poulidor (Fr) a 2'52"; 4) Bayssiere (Fr) s.t.; 5) Pingeon (Fr) a 2'54"; 6) Balmamion (It) s.t.; 7) Huysmans (Bel) a 4'13"; 8) Aimar (Fr) s.t.; 9) Letort (Fr) s.t.; 10) Karstens (Ol) a 5'59"; 11) Janssen (Ol); 12) Van Closter (Ol); 13) M. Diaz (Sp); 14) Ruegg (Svi-Luss); 15) Mugnaini (It); 16) Simpson (G.B.); 17) Haast (Ol); 18) Schutz (Svi-Luss) a 6'57"; 19) Colombo (It) a 6'58"; 20) Bodrero (It) a 7'; 21) Lebaube (Fr); 22) Samyn (Fr); 23) Poggiali (It); 24) Santamarina (Sp) a 7'05"; 25) Monty (Bel); 26) Brands (Bel); 27) Van Neste (Bel); 28) Puschel (Ger) a 7'29"; 29) Aranzabal (Sp) a 9'30"; 30) Ferretti (It); 34) Vicentini (It); 38) Michelotto (It) a 11'43" 42) Scandelli (It.); 53) Portalupi (It.) a 12'43"; 63) Basso (It.) a 14'10"; 69) Polidori (It.) a 14'10"; 70) Neri (It.) a 16'; 87) Van Springel (Belg.); 88) Minieri (It.); 93) Dalla Bona (It.); 99) Tosello (It.) a 19'09"; 103) Durante (It.) a 19'43".

Classifica generale

1) Pingeon (Fr.) 56.35'23"; 2) Letort (Fr.) a 4'02"; 3) Jimenez (Sp.) a 4'57"; 4) Balmamion (It.) a 5'48"; 5) Gimondi (It.) a 6'15"; 6) Aimar (Fr.) a 7'02"; 7) Simpson (GB) a 8'20"; 8) Janssen (Ol.) a 8'39"; 9) Willy Van Neste (Bel.) a 8'54"; 10) Van Closter (Bel.) a 9'34"; 11) Haast (Ol.) a 9'38; 12) Huysmans (Bel.) a 9'53"; 13) Brands (Bel.) a 10' e 08"; 14) Karstens (Ol.) a 11'38"; 15) Bayssiere (Fr.) a 11'38"; 16) Bodrero (It.) a 12'02"; 17) Monty (Bel.) a 12'16"; 18) Puschel (Germania) a 12'45"; 19) Mugnaini (It.) a 13'08"; 20) Polidori (It.) a 13'22"; 21) Schutz (Luss. a 14' e 04"; 22) Ex aequo: Poggiali (It.) e Schleck (Luss.) a 14'15"; 24) Ruegg (Svi.) a 14'17"; 25) Castello (Sp.) a 14'56"; 26) Samyn (Fr.) a 16'10"; 27) Manzaneque (Sp.) a 16'16"; 28) Gines Garcia (Sp.) a 16'28"; 29) Poulidor (Fr.) a 16'35"; 30) Van Schil (Bel.) a 16'46"

Seguono: 34) Michelotto (It) a 17'33"; 46) Spruyt (Bel.) a 17'47"; 40) Reybroeck (Bel.) a 18'42"; 41) Vicentini (It.) a 18'51"; 49) Scandelli (It.) a 22'39"; 50) Colombo (It.) a 22'49"; 51) Godefroot (Bel.) a 24'02"; 52) Riotte (Fr.) a 24'18"; 65) Tosello (It.) a 26'59"; 71) Ferretti (It.) a 29'33"; 80) Portalupi (It.) a 33'59"; 84) Della Bona (It.) a 35'06"; 85) Basso (It.) a 37'11"; 91) Neri (It.) a 40'17"; 98) Stablinski (Fr.) a 46'14"; 103) Durante (It.) a 49'32"; 108) Minieri (It.) a 53'39".

G.P. della montagna

1) Jimenez (Sp.), p. 36; 2) Tosello (It.), p. 29; 3) Jacquemin (Bel.) p 20; 4) ex-aequo: Gimondi (It) e Mugnaini (It.) p. 18; 6) Balmamion (It), p. 17; 7) ex aequo: Aranzabal (Sp.), Pingeon (Fr), Poulidor (Fr.) p. 15.

E' arrivato Brennan avversario di Mazzinghi

Gomeo Brennan, l'avversario di Mazzinghi per la riunione di venerdì notte, è giunto ieri a Roma. L'americano, rifiutato a suo tempo da Nino Benvenuti perchè troppo pericoloso, è apparso in buone condizioni, e se si deve credere a ciò che dicono di lui i tecnici di oltre oceano Mazzinghi rischia proprio grosso. Di parere contrario è tuttavia l'interessato. Commentando l'annuncio dell'arrivo di Gomeo, infatti, Sandro ha esclamato: «Dilegli che è arrivato in un momento poco propizio per lui... ».

Vedremo venerdì notte se questo Brenan è davvero forte come si dice. Comunque non è solo Mazzinghi a dover temere l'avversario. Anche Carmelo Bossi, fresco campione d'Europa, avrà un brutto cliente in Teddy Meho.

Il capitano nerazzurro piace a Viani

H.H. offre Nielsen e Picchi per Altafini

MILANO, 10

Picchi lascerà l'Inter: la decisione è stata presa oggi al termine di un lunghissimo colloquio tra Herrera e Moratti. Il presidente nerazzurro avrebbe tentato di convincere don Helenio a tenersi il bravo «capitano» ma il trainer è stato irremovibile e alla fine è stato lui, Moratti, a cedere. Al termine del colloquio, Herrera occupandosi della campagna acquisti e cessioni ha offerto al Napoli Nielsen e Picchi in cambio di Altafini. La proposta del «Mago» difficilmente potrà avere un seguito ché Altafini a Napoli è intoccabile. Lauro ha già commesso la «papera» di farsi soffiare Amarildo e i tifosi partenopei non gli perdonerebbero mai la cessione di don José.

La destinazione più probabile per il capitano interista è Bologna. «Gipo» Viani, il facoltum rossoblù è molto interessato a Picchi dopo l'acquisto di Guarneri.

Per il resto va registrato che l'Inter ha «passato» all'Atalanta Vinicio e Bonfanti in cambio di Savoldi, un attaccante per il quale HH ha un debole.

Per quanto riguarda le squadre romane, non ci sono «novità». La Lazio è sempre in attesa di un cliente disposto ad acquistare D'Amato e Dotti, i suoi «pezzi» più pregiati, e la Roma sta «esaminando» l'offerta di Borghi per Peiró (220 milioni di lire in contanti o duecento milioni più Ferrario) e quella del Milan per Barison.

Al di fuori del «mercato» calcistico, vanno registrate le dimissioni di Virgilio Cherubini da capo dell'Ufficio stampa della Lazio. Sulla decisione di Cherubini ha certamente influito il nuovo corso impresso da Fiore alla vita interna della Lazio: sistemazione di suoi uomini di fiducia e liquidazione di altri come Ricciardi e Lovati.

Cherubini è stato l'unico capo ufficio stampa biancoazzurro che era riuscito a creare una corrente di simpatia verso la Lazio che di «amicizie» ha davvero bisogno. Perdere Cherubini è certamente uno sbaglio da parte di Lenzini che è ancora in tempo a mediare confermando la sua fiducia al dimissionario.

Alla Romania il titolo del fioretto

MONTREAL, 10

Con un risultato a sensazione la Romania ha tolto all'Unione Sovietica battendola per 9-6 il titolo mondiale di fioretto maschile a squadre ai 32mi campionati del mondo in corso a Montreal.

La squadra romena composta da Iulu Falb Mihu Tiu Ion Drimba e Janase Muresanu, si era portata in vantaggio per 5-0 prima che i sovietici fossero in grado di reagire Drimba ha dato il via alla grande impresa romena vincendo quattro incontri di fila.

Lotta: exploit della Turchia ai «mondiali»

ISTANBUL, 10

La Turchia ha conquistato quattro medaglie d'oro e una d'argento conquistando così anche il titolo a squadre ai campionati europei di lotta libera ad Istanbul. L'URSS, campione uscente, con tre medaglie d'oro e una d'argento, ha dovuto cedere anche la piazza d'onore che è andata alla Bulgaria, vincitrice di quattro medaglie d'argento e tre di bronzo.

Esplode il nuoto

Pioggia di «mondiali»

SANTA CLARA, 10.

Il nuoto statunitense è completamente «esploso».

diciassettenne Mark Spitz, cimentandosi nei 100 metri farfalla, ha stabilito il nuovo limite mondiale della specialità in 56"3. Il precedente record apparteneva all'argentino Luis Nicolao (27 aprile 1962) in 57" netti.

Nei 200 metri rana l'americana Catie Ball ha nuotato in 2'40" e 5, mentre il precedente record del mondo appartenente alla sovietica Galina Prozumentcikova (23 agosto 1963) era di 2'40"8 Fatto rilevante è che la Ball è stata cronometrata ai 100 metri in 1'19".

Gli ultimi due primati del mondo sono stati stabiliti dalla giovane studentessa americana Debbie Meyer, di soli 14 anni, la quale ha battuto i primati degli 800 metri in 9'35"8 (precedente dell'americana Sharron Sinneranin 9'36"9) e dei 1.500 metri in 18'1"1 (precedente dell'altra americana Patty Caretto in 18' 12"9).

Nella foto: la prestigiosa Henne nuotatrice americana Debbie Meyer (in primo piano)

Il Cagliari pareggia

SAN FRANCISCO, 10.

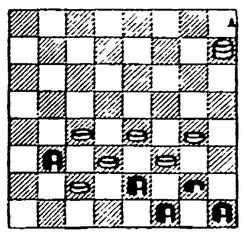
Il Cagliari ha concluso la sua avventura nel campionato americano di calcio, quello dell'United Soccer Association dove ha difeso i colori di Chicago, con un pareggio a reti inviolate contro il San Francisco Gales, rappresentato dall'A.D.O. dell'Aja.

Il Chicago Mustangs finisce così al secondo posto del girone occidentale a pari merito proprio col San Francisco con tredici punti, mentre in testa alla classifica figura il Los Angeles con 15 punti. Non è stato quindi un brutto campionato quello del Cagliari edizione americana, anche se le polemiche e le squalifiche in seguito ai numerosi incidenti verificatisi durante il torneo hanno un po' rovinato la festa dei sardi. Il bilancio finale è di tre vittorie, sette pareggi e due sconfitte

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

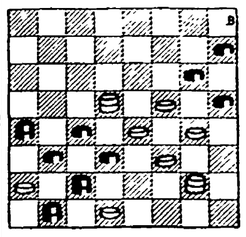
DAMA

Problema del maestro MARIO GENTILI



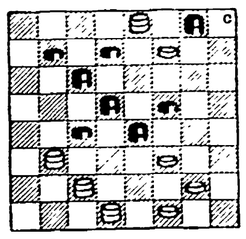
il Bianco muove e vince

Problema del maestro MARIO GENTILI



Il Bianco muove e vince

Problema del maestro MARIO GENTILI



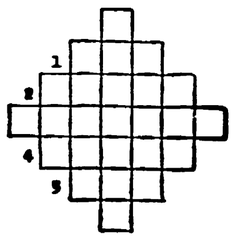
Il Bianco muove e vince

SOLUZIONE: 28-32, 22-27 a): 31-13, 17-10; 14-9, 26-22; 23-18; 30-26 (forzata); 20-16, 26-19 oppure 27-20, 16-12, 27-20 oppure 3-12; 8-24 e vince. Uno studio sul blocco degno della firma che lo accompagna.

SOLUZIONE: 19-14, 21-30; 14-11, 26-19, 18-14, 19-10; 11-6, 10-3; 12-7, 26-19; 9-20 e vince. Costruzione molto manovrata di un blocco dinamico e cioè che concede al Nero alcune mosse di finale ma senza possibilità di modificare l'esito della soluzione.

SOLUZIONE: 30-24, 4-11; 22-22, 5-9 (migliore); 22-13, 10-17; 3-10, 14-5; 21-20, 15-24; 26-29, 17-26, 29-6; 9-13; 31-27, 24-31; 6-2, 31-27, 2-27 e vince. Partendo da una posizione estremamente difficile il Bianco fa sfoggio delle sue doti di finale manovriere.

CROCE MAGICA



1) lo zio americano; 2) nazione araba; 3) luogo di pena; 4) il dolce biondo frutto di tanto lavoro; 5) misurano superfici terriere

SOLUZIONE: 1) Sam; 2) Siria; 3) carcere; 4) miele; 5) are